

PREMESSA

Il nostro “Bollettino” prosegue la sua attività, ben più che centenaria, con una costante offerta di saggi e note che si estendono su tutto l’arco cronologico della storia e si articolano nei diversi ambiti della ricerca.

Se l’accostare in uno stesso volume materie e metodologie differenti è la ricchezza caratteristica dei periodici di storia locale, tuttavia è parso opportuno che la Società Pavese di Storia Patria si faccia anche promotrice di ricerche su argomenti specifici, scegliendo gli studiosi e coordinandone il lavoro, sempre nella completa libertà di indagine.

Abbiamo perciò pensato di porre all’inizio di ogni fascicolo annuale una sezione monografica, autonoma rispetto agli altri saggi che continuano ad essere pubblicati secondo consuetudine.

L’inaugurazione di questo nuovo corso è affidato a un gruppo di ricerche su testi dialettali. È un tema che sul “Bollettino” ha avuto un esordio d’eccezione con il fondamentale studio di Carlo Salvioni *Dell’antico dialetto pavese* (1902) ma che in seguito ha avuto pochissimi e occasionali ritorni.

Nei quattro saggi che seguono la poesia in dialetto è studiata nelle sue origini nel primo Ottocento (rivelando importanti inediti di Siro Carati e Giuseppe Bignami) e nella migliore espressione novecentesca (Dario Morani con il suo carteggio dialettale e Dante Zanetti con un singolare inedito per il teatro).

Si parla spesso di abbandono del dialetto: è vero ed è la perdita di un grande valore culturale. Per quanto riguarda Pavia certamente lo si parla molto meno rispetto, ad esempio, al Veneto o a Napoli. Ma si può notare che, negli anni recenti, scrivere poesie (meglio: testi in versi) è diventato

nella nostra città una moda diffusa, e sarebbe un fenomeno consolante di vitalità del dialetto stesso se un po' di sana e severa autocritica inducesse parecchi "autori" a ripensarsi, a farsi leggere prima di dare alle stampe, in libri, libretti e giornali, una quantità di testi troppo spesso deludenti per inconsistenza di contenuti e imprecisione linguistica.

Con gli studi che qui si pubblicano la Società Pavese di Storia Patria intende invece incoraggiare l'amore per il nostro dialetto, fatto di buone letture, di conoscenze storiche, di confronto disponibile e creativo.

Il Presidente
Cesare Repossi